

Riccardo Strauss all'Augusteo Il "Bourgeois gentilhomme", e la "Domestica",

Riccardo Strauss, il musicista straniero più caro al pubblico di Roma, ha varcato ieri nuovamente la porta dell'Augusteo, dopo cinque anni di assenza. Lo abbiamo ritrovato calmo, gagliardo e incline al sorriso. Egli ha ormai sessantacinque anni, ma non rivela alcun segno di stanchezza. Ed è pur sempre arcicontento di raccogliere gli applausi di mille e mille persone intellettuali ed amiche, come quelle che ieri occupavano l'Augusteo in ogni ordine di posti.

Il concerto ha avuto il successo sperato. Il fortissimo sinfonista e disinvolto direttore d'orchestra conta oggi una vittoria di più al suo attivo. Riccardo Strauss è stato acclamato insistentemente, sia dopo il suo *Don Giovanni* che dopo gli intermezzi per il *Bourgeois gentilhomme* e la *Sinfonia domestica*. I tre lavori, profondamente dissimili, hanno ottenuto, in apparenza; un uguale giudizio ammirativo: tuttavia, possiamo affermare che il pubblico romano non abbia cessato di prediligere il *Don Giovanni*, effettivamente assai superiore al *Borghese gentiluomo* e alla *Domestica* per solidità di architettura, giustezza di proporzioni ed impeto di ispirazione.

Questo annoso *Don Giovanni* si mantiene giovanissimo: è un *viveur* indistruttibile, un vizioso geniale, un furfante rubacuori col quale non si lotta, nè si discute. Quando, nell'episodio centrale del poema, promette quel motivo squillante che traduce a meraviglia la *joie de vivre* dell'eroe bello e peccatore, si resta abbacinati, come quando si vede passare nel cielo notturno una meteora di fuoco...

Nel *Don Giovanni* echeggia la chiara voce del genio: nel *Bourgeois gentilhomme* troviamo soltanto una dialettica sottile e arguta, uno scintillio di frasi ironiche, una quantità di spunti poco originali, messi insieme ed elaborati con un'abilità sopraffina. L'orchestra è ridotta a pochi elementi e perciò, anche quando l'allegria giunge al colmo, il *Bourgeois* non fa chiasso. Lo Strauss ci regala una *Polacca* con un motivo parodistico derivato dalla *Favorita* (poveretta! che male aveva fatto costei al dispotico autore della *Salomé*?) un *intermezzo* pieno di civetterie melodiche e, per terminare, un festino gastronomico-musicale, succulento sino alla stravaganza. Enormi salmoni del Reno con intingolo wagneriano, cosciotti d'agnello con bizzarro contorno di fiori campestri, allodole e tordi che, pur essendo arrostiti a punto giusto, continuano a prodigare trilli e gorgheggi. Il buon Riccardo Strauss, cuoco sublime, è capace di ogni prodezza: egli sa spennare e cuocere gli uccelli canori (e commestibili) senza che essi se ne accorgano e smettano di cantare...

In sostanza, la musica del *Bourgeois gentilhomme* non è che un *divertissement*, molto ingegnoso e sicuramente piacevole. Lo Strauss, scrivendolo, ha voluto divertirsi e far divertire la gran folla dei suoi fedeli. Egli è riuscito nel suo intento: di più ha mostrato ai giovani musicisti il modo di trarre effetti di gusto raro e frizzante da un'orchestra esigua. Manco a dirlo, sono spuntati ovunque i suoi imitatori, a partire da Erich Korngold (Intermezzi per la commedia shakespeariana *Molto rumore per nulla*) sino a qualche *novacentista* italiano... o russo. Sarà un mero caso, ma l'orientamento dello Stravinski verso la musica per piccola orchestra e le composizioni strumentali di carattere beffardo si è determinata poco dopo l'avvento del *Bourgeois gentilhomme* che — non dimentichiamolo — risale al 1912. Lo spirito ironico, in effetto, costituisce una delle prerogative dei poemi musicali straussiani e tale spirito — che basta a conferire un'inconsumabile vitalità al *Till Eulenspiegel* e al *Don Chisciotte*, si ritrova — per chi ben veda — anche nella *Sinfonia domestica*, ove brilla, come fosforo puro, tra blocchi enormi di polifonia. Tuttavia notiamo, a scanso di equivoci, che questa sinfonia, nel suo complesso, è tutt'altro che agile e faceta: anzi, essa impressiona per i suoi potenti voli lirici, i suoi tumulti orchestrali furibondi e i suoi canti di letizia familiare, così clamorosi da sembrare inni di guerrieri reduci da una titanica impresa.

L'ammirato compositore tedesco, nel dipingere musicalmente un quadro della sua vita, trascorsa fra le pareti domestiche accanto alla moglie premurosa e al robusto figliuolo, si è abbandonato con troppa compiacenza alla propria foga coloristica. Perciò si nota nella partitura un'esagerazione quasi continua di tinte. I ripetuti scatti di rabbia e i molti grugniti, stridori e gridi che si odono nel primo e nell'ultimo tempo della sinfonia, ci preoccuperebbero assai, se non conoscessimo a fondo la bontà maritale e paterna di Riccardo Strauss... E allora? Non resta che da notare ancora una volta la sproporzione tra la musica complicata, prepotente, e la onesta trama programmatica del lavoro. Sembra che il maestro, travestitosi da *bau-bau*, abbia voluto fare un'energica propaganda anti-matrimoniale, pur essendo egli stesso un coniuge e un genitore esemplare. Qui si riaffaccia il problema sottile dell'*ironia*. Nel barocchismo esasperato della *Domestica* c'è, senza dubbio, qualcosa di caricaturale. Caricatura, però, un po' greve e talvolta di efficacia incerta.

Resta inteso che il virtuosismo sinfonico-strumentale dello Strauss rifugge in ogni parte del lavoro. E alcuni motivi, vispi e guizzanti o perdutoamente amorosi, serenamente infantili o improntati a solennità eroica, danno alla partitura un fascino al quale non è agevole, né opportuno sfuggire. Aggiungiamo che lo stile personalissimo del compositore è oltremodo evidente nella *Sinfonia domestica*, specialmente nei brani in cui la musica diventa *selvatica*, per l'asprezza dei suoni e l'accavallamento dei ritmi.

Il pubblico dell'Augusteo, sempre devoto allo Strauss, suo vecchio amico, donatore di gioie indimenticabili, ha accolto la *Domestica* con somma deferenza. Durante l'episodio della zuffa familiare — in cui sembra che marito e moglie si prendano a colpi di scopa e, dibattendosi come dannati, fracassino tutto

vasellame domestico — gli ascoltatori hanno riso bonariamente. Il uso disarmo e rende più che mai sordiali... Così l'audizione è finita in un tripudio di applausi.

Domenica prossima, secondo e ultimo concerto diretto da Riccardo Strauss. Sono in programma il *Preludio festivo* e la *Sinfonia delle Alpi* (due fra i lavori del maestro meno frequentemente eseguiti) e la *Danza di Salomé*, sempre desiderata e sempre incantatrice.